

COMUNE

## Sul Piano regolatore

Da quando è approdata in commissione VI la proposta per la nuova variante generale al Piano regolatore del Comune di Trieste, il dibattito si è svolto soprattutto sulla sua secretazione.

Precisato che la situazione sembra alquanto surrettizia e, se mi si permette ridicola, in quanto i contenuti del piano, come risulta da varie notizie apparse sulla stampa prima dell'inizio del suo percorso istituzionale, erano conosciuti più di quello che si poteva pensare.

A quanto proposito vorrei soltanto aggiungere una mia preoccupazione personale che voglio però condividere: il sindaco per quanto riguarda la possibilità di eventuali aggiustamenti rassicura i cittadini dicendo che avranno la possibilità di proporli tramite lo strumento delle osservazioni e delle opposizioni. A prescindere dal fatto, già segnalato, che il periodo estivo non aiuta tale operazione io vorrei mettere in guardia tutti: un piano adottato non può, secondo me, essere stravolto. Può essere modificato solo per piccoli aspetti per cui o si ottengono miglioramenti in fase di adozione oppure possiamo andare in vacanza perché ben poco si potrà fare dopo!

Questa discussione ha fatto però passare in seconda linea la notizia che la Regione sta perfezionando un Ddl altrimenti detto «Codice dell'edilizia» nel quale sono state inserite anche norme del cosiddetto piano casa.

Il documento che, a dimostrare della sua complessità, è alla sua 17esima stesura contiene disposizioni che hanno fortemente preoccupato i rappresentanti dell'Anci regionale che hanno, tra l'altro chiesto lo stralcio dell'art. 3 perché, se approvato «l'operatività dei comuni rischia il blocco» e i comuni si vedrebbero costretti a rifare i loro piani regolatori. E il piano regolatore di Trieste non ne tiene conto.

Preoccupa l'inserimento di regole pianificatorie che potrebbero configurare con le competenze comunali (artt. 35 e 39). Consistente l'aumento delle attività di edilizia libera, senza attribuire alcuna responsabilità ai soggetti coinvolti (artt. 16, 17, 18 e 19). Non accettabile infine l'introduzione di norme non temporaneamente definite, come previsto dalla conferenza stato regioni che recitava «la disciplina introdotta dalle leggi regionali avrà validità temporalmente definitiva, comunque non superiore a 18 mesi dalla loro entrata in vigore, salvo diverse determinazioni delle singole regioni».

Mi auguro che la questione si affronti in maniera seria e si eviti la catastrofe. E necessario affrontare seriamente il problema ambientale lo ha fatto, non senza difficoltà, il presidente Obama lo dobbiamo fare anche noi!

**Bruna Tam**  
consigliera comunale Pd